

Esce a novembre il «nuovo» libro di Svetlana Alexievich sulle donne russe combattenti. Un premio al reportage



Il Nobel, giornalismo è letteratura

Diciamo la verità: tra i lettori di libri, tra chi segue le novità librarie, o la letteratura in genere, il Nobel a Svetlana Alexievich (nella foto) ha colto di sorpresa, nonostante diversi suoi libri siano già stati pubblicati in Italia. La sorpresa non arriva tanto dall'essere poco conosciuta. In fin dei conti in passato erano poco conosciuti a livello internazionale tra il grande pubblico anche il poeta Seamus Heaney, Herta Müller (peraltro scoperta meritoriamente dalla roveretana Keller) o, per gli stranieri il nostro Dario Fo. Ma la domanda che si sono posti molti tra i critici internazionali è se il giornalismo possa essere l'equivalente della letteratura. La Alexievich è stata paragonata anche al polacco Ryszard Kapuscinski per come ha confezionato i suoi reportage e aver raccontato i drammi quotidiani, mettendo sotto accusa il sistema bielorusso e

russo. Ma forse quello che vale più di tutto è la motivazione del premio arrivata dall'Accademia svedese che l'ha scelta per la «sua polifonica scrittura nel raccontare un monumento alla sofferenza e al coraggio dei nostri tempi». O forse, più semplicemente, l'Accademia ha sa-

puto cogliere le tendenze del pubblico, oggi alla ricerca, più che di notizie giornalistiche, quelle che gli angloamericani chiamano «news», alla ricerca appunto di quella «creative non-fiction». Di storie da narrare, ma reali. Intanto ci si prepara già alle prossime novità. A novembre

arriverà dalla Aleksievich nelle librerie italiane *La guerra non ha un volto di donna* che racconta l'epopea delle donne sovietiche nella seconda guerra mondiale.

Pubblicato da Bompiani, il libro di 324 pagine, inedito in Italia, era uscito per la prima volta nel 1985 ed è stato completamente riscritto dall'autrice per questa nuova edizione ampliata, reintegrando le ampie parti di testo su cui si era abbattuta la censura e aggiungendo nuovi materiali che non aveva potuto utilizzare a quel tempo. Molte delle donne a cui dà voce la Alexievich raccontano per la prima volta nella loro vita, il lato meno eroico della guerra. Ovvero lo sporco e il freddo, la fame e le violenze sessuali, la paura e l'ombra della morte sempre presente. Ha raccontato le voci di carriste dell'Armata rossa e di cecchine sulla linea del fronte. Lettura inquietante del Novecento drammatico.

ASSEGNATI GLI ACQUI STORIA

Decisi i vincitori della 48ª edizione del Premio Acqui Storia: Franco Cardini con «L'appetito dell'Imperatore. Storie e sapori segreti della storia» Mondadori e Paolo Isotta con «La virtù dell'elefante. La musica, i libri, gli amici e San Gennaro» Marsilio, si sono aggiudicati il Premio nella sezione storico divulgativa. Antonio De Rossi, recentemente protagonista di un incontro a Trento, con il volume «La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittore alpino (1773-1914), Donzelli editore, si aggiudica la sezione storico-scientifica. Licia Giaquinto viene premiata nella sezione romanzo - storico per il volume «La Briganta e lo spaviero» Marsilio Editori. La cerimonia di premiazione è in programma sabato all'Ariston di Acqui Terme.